

COMMITTENTE:



RETE FERROVIARIA ITALIANA S.p.A
DIREZIONE TERRITORIALE PRODUZIONE DI NAPOLI

PROGETTAZIONE:



SOGGETTO TECNICO:

RFI - DIREZIONE TERRITORIALE PRODUZIONE di NAPOLI
S.O. INGEGNERIA

PROGETTO PRELIMINARE

A.Q. 99/2015 - CONTRATTO APPLICATIVO n° 5
PROGETTAZIONE DELL'ELETTRIFICAZIONE E DELLE SSE PER L'ELETTRIFICAZIONE, LA VELOCIZZAZIONE E AMMODERNAMENTO DELL'INFRASTRUTTURA FERROVIARIA ESISTENTE DELLA LINEA SALERNO-MERCATO SS-AVELLINO-BENEVENTO E DELLA TRATTA MERCATO SS-CODOLA-SARNO

Elaborati Generali

Relazione di inquadramento ambientale e paesaggistico

PROGETTO/ANNO	SOTTOPR.	LIVELLO	NOME DOC.	PROG. OP.	FASE FUNZ.	NUMERAZ.
3 0 5 5 1 8	E L E	P P	T T L C	0 0	0 0	E 0 0 2

Revis.	Descrizione	Progettista	Data	Verificato	Data	Approvato	Data	Aut. Ing.	Data
A	Prima emissione	A. Mamone <i>Mamone</i>	24/07/2018	F. Pecchia <i>F. Pecchia</i>	24/07/2018	F. Pecchia <i>F. Pecchia</i>	24/07/2018		<i>F. Pecchia</i>

POSIZIONE ARCHIVIO	LINEA	SEDE TECNICA	NOME DOC.	NUMERAZ.
	L 5 5 6	0 0 0 0 0 0	T T L C	E 0 0 2 A

Verificato e trasmesso	Data	Convalidato	Data	Archiviato	Data

1 INDICE GENERALE

2	PREMESSA	3
3	INQUADRAMENTO PAESAGGISTICO	5
3.1	Ambienti Insediativi	5
3.2	Aree Naturali Protette e siti UNESCO "Patrimonio dell'Umanità"	8
3.3	Rete ecologica	11
3.4	Risorse Naturali Agroforestali	14
3.5	Sistemi di Terre	19
3.6	Aree tutelate o soggette a vincolo paesaggistico	22
3.7	Campi Territoriali Complessi	24
3.8	Carta delle strutture Storico-Archeologiche del Paesaggio	27
3.9	Aree tutelate o soggette a vincolo storico – archeologico	30
3.10	Carta dei Complessi Idrogeologici	32
3.11	Aree soggette a rischio idraulico o a vincolo idrogeologico	34
3.12	Carta della Classificazione Sismica/Governo del Rischio	36
4	CONCLUSIONI	40

2 PREMESSA

Obiettivo della presente relazione, è fornire tutti gli elementi necessari alla verifica della compatibilità paesaggistica ed ambientale per l'elettrificazione, la velocizzazione e la riclassificazione della linea Salerno – Mercato S. Severino – Avellino – Benevento.

L'area oggetto di intervento si sviluppa per una lunghezza di circa 75,5 km, nelle tratte Salerno - Mercato S. Severino / Mercato S. Severino – Avellino / Avellino – Benevento, e di 8,2 km nella tratta Mercato S. Severino – Codola, all'interno della regione Campania attraversando tre diversi territori provinciali.

La tabella di seguito riporta i comuni e le province interessate dalle diverse tratte ferroviarie:

TRATTA	COMUNE	PROVINCIA
SALERNO - MERCATO SAN SEVERINO	SALERNO	SALERNO
	PELEZZANO	SALERNO
	BARONISSI	SALERNO
	FISCIANO	SALERNO
	MERCATO SAN SEVERINO	SALERNO
MERCATO SAN SEVERINO – CODOLA	MERCATO SAN SEVERINO	SALERNO
	CASTEL SAN GIORGIO	SALERNO
MERCATO SAN SEVERINO - AVELLINO	MERCATO SAN SEVERINO	SALERNO
	MONTORO	AVELLINO
	SOLOFRA	AVELLINO
	SERINO	AVELLINO
	SAN MICHELE	AVELLINO
	CESINALI/ATRIPALDA	AVELLINO
	AVELLINO	AVELLINO
AVELLINO - BENEVENTO	AVELLINO	AVELLINO
	MONTEFREDANE	AVELLINO
	PRATA	AVELLINO
	TUFO	AVELLINO
	ALTAVILLA IRPINA	AVELLINO
	CHIANCHE	AVELLINO
	S.ANGELO A CUPOLO	BENEVENTO
	SAN NICOLA MANFREDI	BENEVENTO
	BENEVENTO	BENEVENTO

Per l'analisi di conformità del progetto con gli obiettivi di qualità paesaggistico – ambientali, risulta fondamentale la consultazione della cartografia regionale del P.T.R. (Piano Territoriale Regionale) della Regione Campania dal quale derivano le normative provinciali del P.T.C.P. (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) delle Province di Salerno, Avellino e Benevento. Verranno riportate ed analizzate le cartografie tematiche più rilevanti, di seguito elencate:

P.T.R. Regione Campania

1. Ambienti insediativi;
2. Aree Naturali Protette e siti UNESCO "Patrimonio dell'Umanità";
3. Rete Ecologica;
4. Risorse Naturali Agroforestali;
5. Sistemi di Terre;
6. Campi territoriali complessi;
7. Carta delle strutture storico archeologiche del paesaggio;
8. Complessi Idrogeologici;
9. Carta Classificazione Sismica;
10. Carta Governo del Rischio.

P.T.C.P. Province di Salerno, Avellino e Benevento

1. Le Aree Naturali Protette
2. I Beni Storico Culturali
3. I vincoli Idrogeologici

3 INQUADRAMENTO PAESAGGISTICO

3.1 Ambienti Insediativi

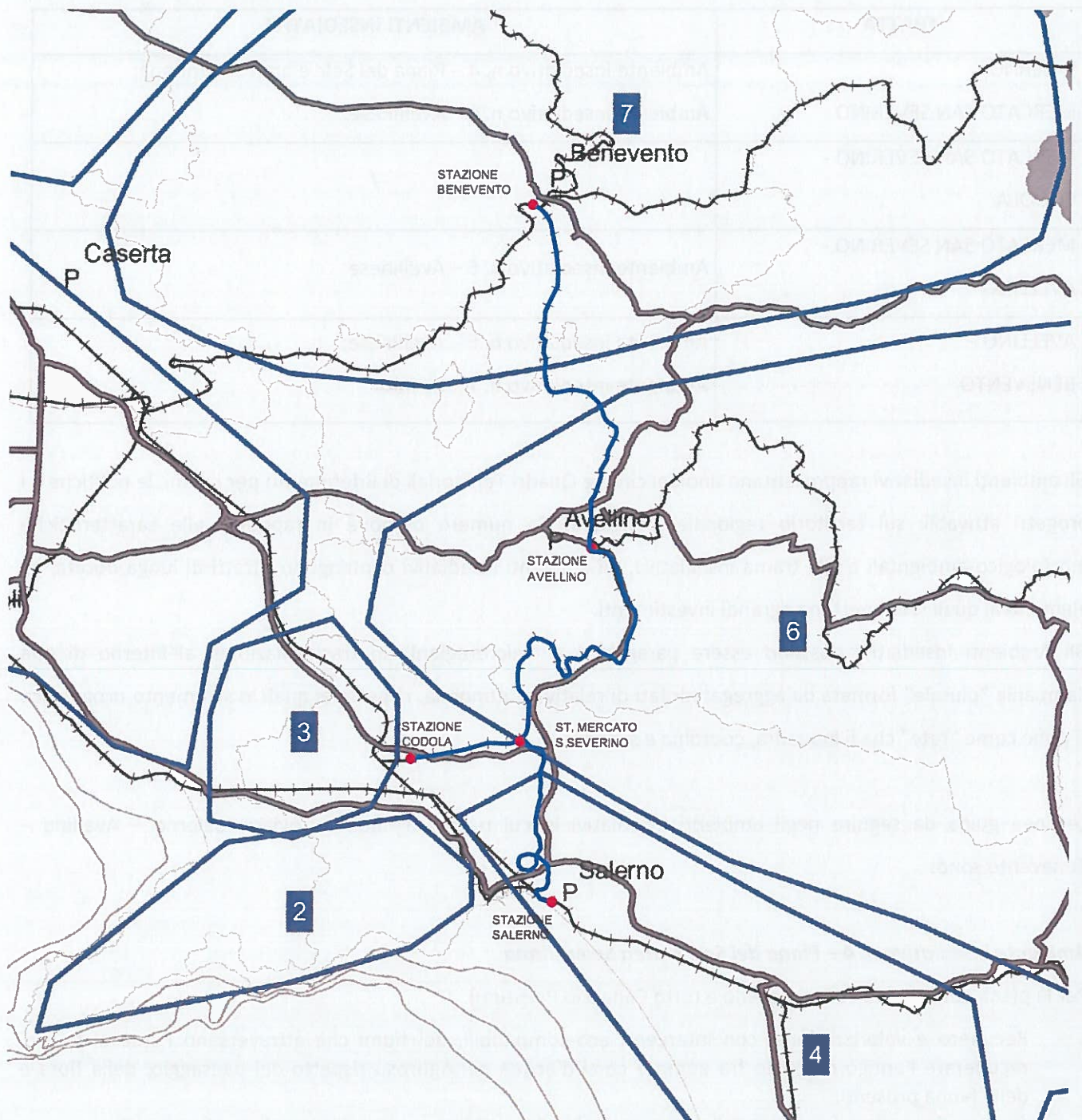


Figura 1: PTR 2008 - Stralcio Ambienti Insediativi

TRATTA	AMBIENTI INSEDIATIVI
SALERNO - MERCATO SAN SEVERINO	Ambiente insediativo n. 4 – Piana del Sele e area Salernitana; Ambiente insediativo n. 6 – Avellinese.
MERCATO SAN SEVERINO - CODOLA	/
MERCATO SAN SEVERINO - AVELLINO	Ambiente insediativo n. 6 – Avellinese
AVELLINO - BENEVENTO	Ambiente insediativo n. 6 – Avellinese; Ambiente insediativo n. 7 – Sannio.

Gli ambienti insediativi rappresentano uno dei cinque Quadri Territoriali di Riferimento per i piani, le politiche e i progetti attivabili sul territorio regionale. Individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa, gli ambienti insediativi contengono i tratti di lunga durata, gli elementi ai quali si connettono i grandi investimenti.

Gli Ambienti Insediativi possono essere paragonati a “microregioni” in trasformazione, all’interno di una Campania “plurale” formata da aggregati dotati di relativa autonomia, rispetto ai quali lo strumento urbanistico si pone come “rete” che li inquadra, coordina e sostiene.

Le linee guida da seguire negli ambienti insediativi in cui ricade la linea ferroviaria Salerno – Avellino – Benevento sono:

Ambiente insediativo n. 4 – Piana del Sele e area Salernitana

Per la piana del Sele (da Pontecagnano a tutto Capaccio Paestum):

- Recupero e valorizzazione, con interventi eco-compatibili, dei fiumi che attraversano l’area al fine di recuperare l’antico rapporto fra uomo e corsi d’acqua nel rigoroso rispetto del paesaggio, della flora e della fauna presenti.
- Realizzazione di nodi intermodali, di interscambio fra mobilità su gomma e quello su ferro anche ai fini della movimentazione dei prodotti dell’agricoltura;
- Potenziamento e messa in sicurezza della rete viaria che dai Centri urbani, e dalle grandi arterie di traffico si dirama verso la pianura e la zona costiera, con salvaguardia degli aspetti panoramici

sull'area rurale della stessa;

Ambiente insediativo n. 6 – Avellinese

- Distribuzione di funzioni superiori e terziarie fra le diverse componenti del sistema insediativo, nell'ambito di una politica volta alla organizzazione di un sistema urbano multicentrico.
- Incentivazione, il sostegno e la valorizzazione delle colture agricole tipiche e la organizzazione in sistema dei centri ad esse collegate.
- Articolazione della offerta turistica relativa alla valorizzazione dei parchi dei Picentini, del Terminio Cervialto e del patrimonio storico-ambientale.
- Riorganizzazione della accessibilità interna dell'area.

Ambiente insediativo n. 7 – Sannio

- Organizzazione intermodale della mobilità secondo un modello reticolare a maglia aperta, temperando l'impianto storicamente radiocentrico sul capoluogo;
- Valorizzazione sostenibile del patrimonio ambientale organizzato in rete ecologica, opportunamente articolata per livelli, e del patrimonio storico-culturale, ricorrendo anche a forme innovative integrate.
- Organizzazione della produzione energetica facendo ricorso integralmente a fonti rinnovabili (idroelettrico, eolico, combustibili da forestazione produttiva).
- Riorganizzazione delle reti delle infrastrutture principali secondo il modello dei corridoi infrastrutturali.

3.2 Aree Naturali Protette e siti UNESCO "Patrimonio dell'Umanità"

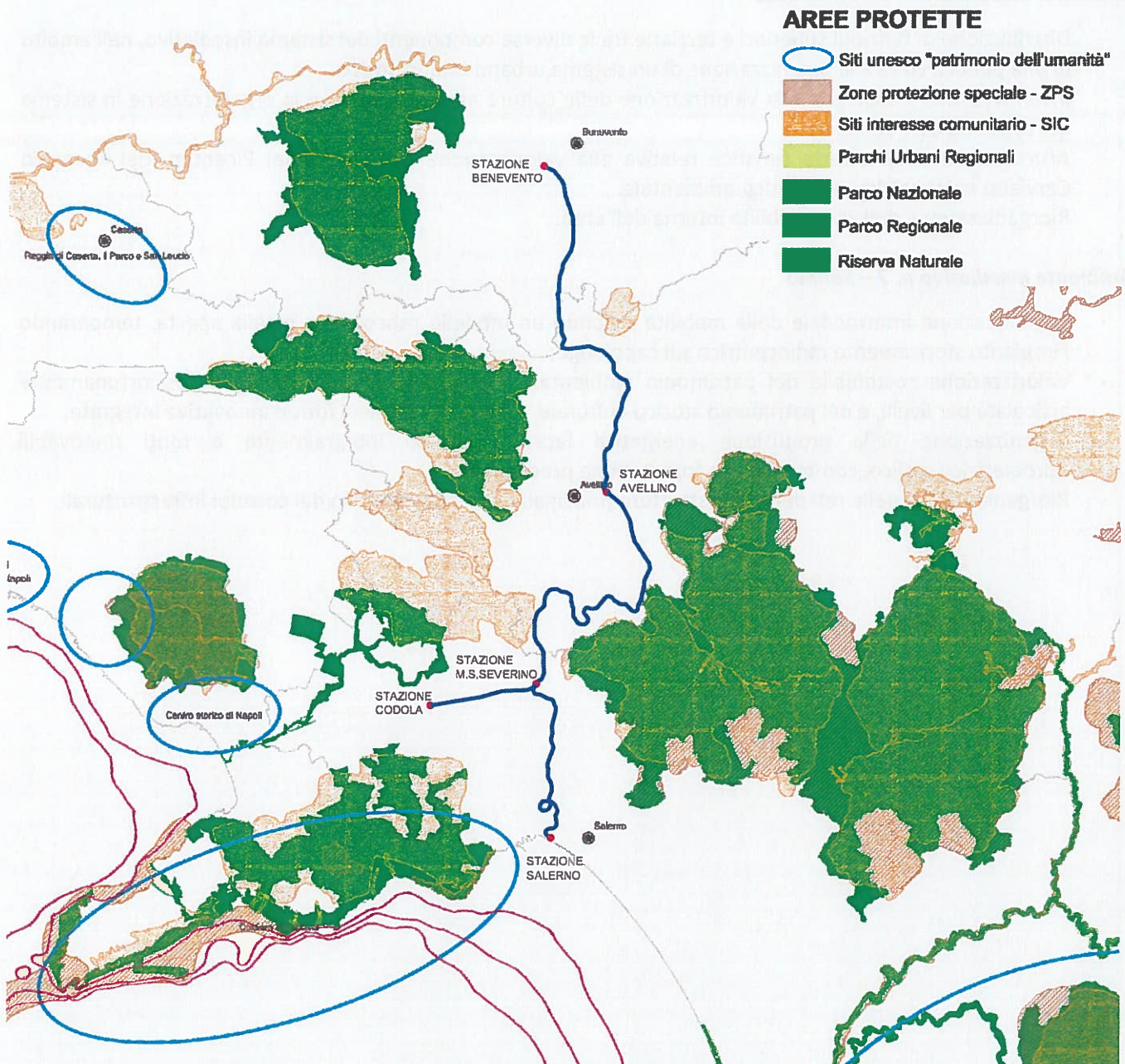


Figura 2: PTR 2008 - Stralcio Aree Naturali Protette

Le Aree Protette rappresentano una risorsa in termini di valori naturalistici, culturali, turistici ed economici, in virtù della pluralità di emergenze naturalistiche e paesaggistiche presenti nel loro ambito, che le rendono punto di riferimento delle politiche di tutela ambientale e di promozione dello sviluppo sostenibile attuate dalla Regione Campania.

Esistono due tipi di aree protette: i parchi e le riserve.

Mentre le riserve sono costituite da un ambiente omogeneo e di estensione più ridotta, i parchi comprendono aree "che costituiscono un sistema omogeneo individuato dagli assetti naturali dei luoghi, dai valori paesaggistici ed artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali".

La tratta ferroviaria Mercato S.Severino – Avellino attraversa, nel comune di Solofra ed in quello di Serino, il **Parco regionale Monti Picentini (zona C: Area di riserva controllata, L.R.33/93)**. Il territorio del Parco Regionale dei Monti Picentini è stato delimitato in via definitiva dalla perimetrazione approvata con la deliberazione di Giunta Regionale n. 1539 del 24 aprile 2003 e riportata nella cartografia ufficiale depositata in originale presso il Settore Politica del Territorio – Servizio "Pianificazione e Tutela Aree Naturali Protette". Il parco si sviluppa sui Monti Picentini, area calcareo-dolomitica fra le provincie di Salerno e Avellino. La vetta più alta è il Monte Cervialto (1809 metri), seguono il Monte Polveracchio (1.790 m) e il Monte Terminio (1.786 m). Del parco fanno parte l'Oasi naturale del Monte Polveracchio, l'Oasi naturale Valle della Caccia (che ricade nella Provincia di Avellino) e l'Oasi Wwf Monte Accellica. Territorio montano di notevole estensione, relativamente poco antropizzato, comprende la più vasta distesa forestale e il più ricco serbatoio di acqua potabile del Sud Italia. L'area si estende su una superficie di 65.000 ettari.

In base all'art. 22 , lett. 1, comma c delle L.R. 33/93 "ISTITUZIONE DI PARCHI E RISERVE NATURALI IN CAMPANIA":

Nelle zone di riserva controllate "C" vanno incentivate le attività agricole, zootecniche e silvocolturali tradizionali ed il mantenimento dell' integrità terriera nelle aziende contadine. Sono agevolate, inoltre, le attività socio - economiche e le realizzazioni abitative ed infrastrutturali compatibili con i principi ispiratori del Parco, nonché lo sviluppo delle strutture turistico - ricettive delle attrezzature pubbliche e dei servizi complementari al Parco.

Let. 2: *Gli strumenti di piano esistenti e quelli in via di formazione dovranno prevedere:*

- a) la progressiva attuazione dei guasti urbanistici in atto;*
- b) la armonizzazione paesaggistica delle nuove strutture edilizie, alle impostazioni architettoniche esistenti;*
- c) il recupero e/ o restauro del patrimonio edilizio appartenente al tessuto urbano di significato storico;*
- d) la valorizzazione delle risorse locali con particolare riguardo all' artigianato ed alla commercializzazione dei prodotti agricoli ed alla tipicità dei prodotti.*

Let. 3: *Tutte le opere pubbliche che dovranno essere realizzate all' interno delle zone << B >> e << C >> ivi comprese le sistemazioni idraulico - forestali ed i rimboschimenti dovranno ricevere l' approvazione dell' Ente Parco.*

Let. 4: *In tutto il Territorio del Parco valgono i divieti generali di cui all' art. 11 comma terzo della Legge 394/91 (Legge quadro sulle aree protette).*

3.3 Rete ecologica

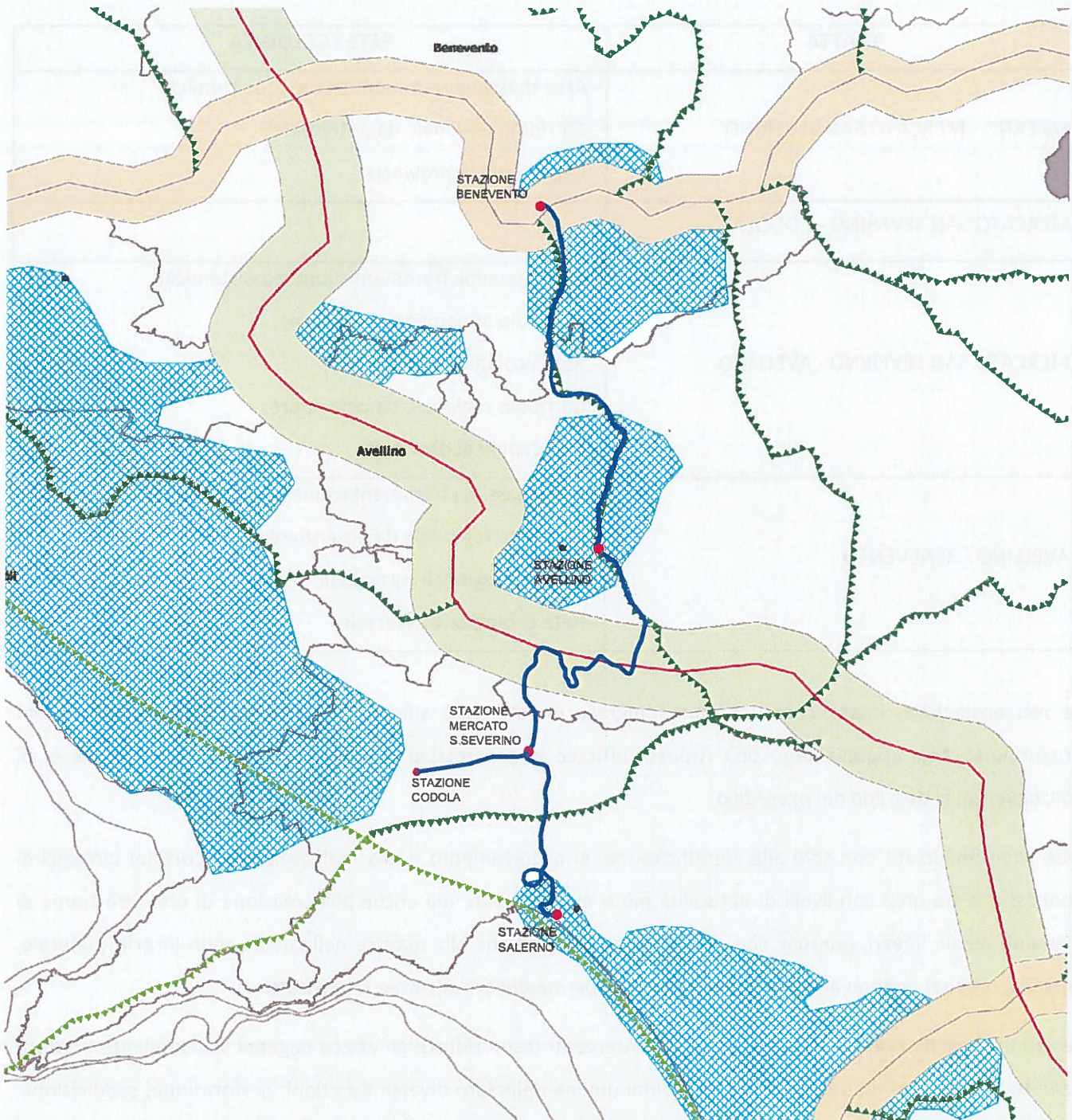


Figura 3: PTR 2008_Stralcio Rete Ecologica

TRATTA	RETE ECOLOGICA
SALERNO - MERCATO SAN SEVERINO	- Aree massima frammentazione ecosistemica; - Corridoio regionale da potenziare; - Capoluoghi di provincia.
MERCATO SAN SEVERINO - CODOLA	/
MERCATO SAN SEVERINO - AVELLINO	- Aree massima frammentazione ecosistemica; - Corridoio appenninico principale; - Rete ecologica appenninica; - Corridoio regionale da potenziare; - Capoluoghi di provincia.
AVELLINO - BENEVENTO	- Aree massima frammentazione ecosistemica; - Corridoio regionale da potenziare; - Corridoi regionali trasversali; - Rete ecologica trasversale.

Le reti ecologiche, intese come insieme integrato di interventi singoli, di politiche di tutela e di azioni programmatiche, rappresentano una risposta efficace al progressivo impoverimento della biodiversità e, di conseguenza, al degrado del paesaggio.

Esse sono finalizzate non solo alla identificazione, al rafforzamento e alla realizzazione di corridoi biologici di connessione fra aree con livelli di naturalità più o meno elevati, ma anche alla creazione di una fitta trama di elementi areali, lineari, puntuali che, tutti insieme, in relazione alla matrice nella quale sono inseriti (naturale, agricola, urbana), mirano al rafforzamento della *biopermeabilità* delle aree interessate.

Le reti ecologiche prevedono degli insiemi di interventi tesi a ridurre gli effetti negativi sull'ambiente prodotti dalle trasformazioni spaziali indotte dalle azioni umane nelle loro diverse accezioni: perforazione, suddivisione, frammentazione, riduzione e progressiva eliminazione degli habitat, compresi quelli umani.

Gli ambiti territoriali che la Rete Ecologica si propone di tutelare e di interconnettere tra loro sono quelli dotati di una maggiore presenza di naturalità e di biodiversità, dove maggiore è stato ed è il grado di integrazione delle comunità locali con i processi naturali. Queste aree sono prevalentemente aree rurali, per cui si impone una



necessaria coerenza tra gli indirizzi generali di sviluppo rurale e quelli specifici relativi alla Rete Ecologica, allo scopo di integrare le azioni dei due settori.

3.4 Risorse Naturali Agroforestali

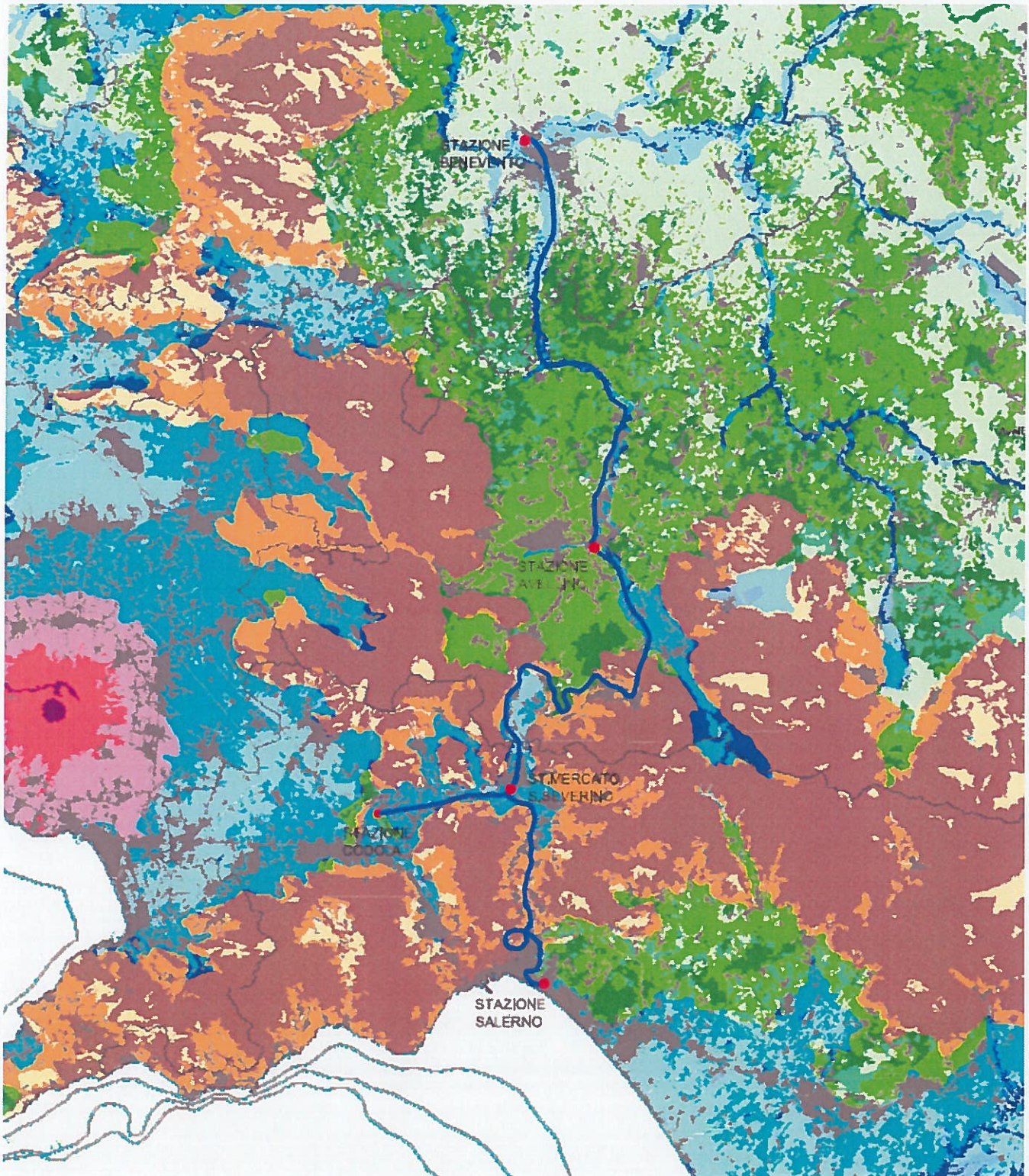



















Figura 4: PTR 2008_ Stralcio Risorse Naturali Agroforestali

Risorse Naturali Agroforestali

-  A1 - Aree forestali dei rilievi montani
-  A2 - Praterie dei rilievi montani
-  A3 - Mosaici agricoli ed agroforestali dei rilievi montani, ed aree agricole a più elevata complessità strutturale
-  B1 - Aree forestali dei rilievi collinari
-  B2 - Praterie dei rilievi collinari
-  B3 - Aree agricole dei rilievi collinari
-  B4 - Mosaici agricoli ed agroforestali dei rilievi collinari, ed aree agricole a più elevata complessità strutturale
-  C1 - Aree forestali dei rilievi vulcanici
-  C2 - Praterie dei rilievi vulcanici
-  C3 - Mosaici agricoli ed agroforestali dei rilievi vulcanici, ed aree agricole a più elevata complessità strutturale
-  D1 - Aree forestali della pianura
-  D2 - Praterie della pianura
-  D3 - Aree agricole della pianura
-  D4 - Mosaici agricoli della pianura ed aree agricole a più elevata complessità strutturale
-  E - Ambiti di più diretta influenza dei sistemi urbani e della rete infrastrutturale
-  F - Spiagge
-  G - Corpi idrici

TRATTA	RISORSE NATURALI AGROFORESTALI
SALERNO - MERCATO SAN SEVERINO	A1. Aree forestali dei rilievi montani; A2. Praterie dei rilievi montani; A3. Mosaici agricoli ed agroforestali dei rilievi montani; B1. Aree forestali e rilievi collinari; B2. Praterie dei rilievi collinari; B4. Mosaici agricoli ed agroforestali dei rilievi collinari; D4. Mosaici agricoli della pianura; E. Ambiti di più diretta influenza dei sistemi urbani e della rete infrastrutturale;
MERCATO SAN SEVERINO - CODOLA	A1. Aree forestali dei rilievi montani; A3. Mosaici agricoli ed agroforestali dei rilievi collinari; D3. Aree agricole della pianura; D4. Mosaici agricoli della pianura;
MERCATO SAN SEVERINO - AVELLINO	A1. Aree forestali dei rilievi montani; A2. Praterie dei rilievi montani; A3. Mosaici agricoli ed agroforestali dei rilievi montani; B1. Aree forestali e rilievi collinari; B2. Praterie dei rilievi collinari; B4. Mosaici agricoli ed agroforestali dei rilievi collinari; D1. Aree forestali della pianura; D3. Aree agricole della pianura; D4. Mosaici agricoli della pianura; E. Ambiti di più diretta influenza dei sistemi urbani e della rete infrastrutturale;
AVELLINO - BENEVENTO	B1. Aree forestali e rilievi collinari; B2. Praterie dei rilievi collinari; B4. Mosaici agricoli ed agroforestali dei rilievi collinari; D1. Aree forestali della pianura; D3. Aree agricole della pianura; D4. Mosaici agricoli della pianura; E. Ambiti di più diretta influenza dei sistemi urbani e della rete infrastrutturale;

La *carta delle risorse naturalistiche e agroforestali* illustra la distribuzione nel territorio regionale dei differenti tipi di ecosistemi naturali e seminaturali, forestali ed agricoli, descrivendone preliminarmente valori, funzioni, attitudini e sensibilità specifiche.

Le unità tipologiche presenti in legenda sono descritte ad un livello elevato di generalizzazione, idoneo alle esigenze di analisi e pianificazione a scala regionale delle risorse, in funzione:

- delle *caratteristiche fisionomico-strutturali* delle coperture naturali, seminaturali ed agricole.
- degli *aspetti fisiografici locali* (clima, geomorfologia, suoli) che condizionano le qualità specifiche e le dinamiche evolutive delle coperture di cui al punto precedente.

In particolare, la definizione delle diverse tipologie di risorse naturalistiche ed agroforestali mira ad evidenziare il ruolo e le funzioni svolte da ciascuna di esse nel più ampio contesto del mosaico ecologico locale e regionale, considerando i principali aspetti relazionali, in accordo con le linee guida definite dal Council for the Pan-European Biological and Landscape Diversity Strategy.

Nelle tratte interessate dalla linea ferroviaria Salerno – Avellino – Benevento ritroviamo le seguenti tipologie di risorse naturalistiche ed agroforestali:

- **A1. Aree forestali dei rilievi montani.** L'unità comprende una gamma differenziata di *habitat seminaturali a diverso grado di maturità e complessità strutturale* (boschi, arbusteti, aree in evoluzione), che per estensione e grado di continuità costituiscono le principali *aree centrali e corridoi ecologici* della rete ecologica regionale.
- **A2. Praterie dei rilievi montani.** L'unità comprende una gamma differenziata di *habitat seminaturali aperti* (praterie di versante, di vetta, degli altopiani e dei campi carsici sommitali), che rappresentano un elemento chiave della diversità ecologica a scala locale e regionale.
- **A3. Mosaici agricoli ed agroforestali dei rilievi montani,** ed aree agricole a più elevata complessità strutturale, con funzione di *habitat complementari* e di *zone cuscinetto* rispetto alle aree a maggiore naturalità, con diffusa presenza di *elementi di diversità biologica* (siepi, filari arborei, alberi isolati) e *sistemazioni tradizionali* (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti divisorii in pietra).
- **B1. Aree forestali dei rilievi collinari.** L'unità comprende una gamma differenziata di *habitat seminaturali a diverso grado di maturità e complessità strutturale* (boschi, arbusteti, aree in evoluzione). L'unità si caratterizza, rispetto a quella A1 (Aree forestali dei rilievi montani), per la presenza di habitat aventi solitamente minore estensione e grado di continuità, all'interno di una matrice agricola prevalente, in corrispondenza delle sommità dei rilievi, degli affioramenti rocciosi e dei versanti delle incisioni idriche, con funzione di *corridoi ecologici* e talvolta di *zone centrali* della rete ecologica regionale.
- **B2. Praterie dei rilievi collinari:** *habitat seminaturali aperti* (praterie, praterie cespugliate ed arborate).
- **B4. Mosaici agricoli ed agroforestali dei rilievi collinari,** ed aree agricole a più elevata complessità strutturale, con funzione di *habitat complementari* e *zone cuscinetto* rispetto alle

aree a maggiore naturalità, con diffusa presenza di *elementi di diversità biologica* (siepi, filari arborei, alberi isolati) e *sistemazioni tradizionali* (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti divisorii in pietra).

- **D1. Aree forestali della pianura.** L'unità comprende lembi di habitat seminaturali ripariali e planiziali, a vario stato di conservazione e a diverso grado di maturità e complessità strutturale (boschi, arbusteti, aree in evoluzione); habitat seminaturali costieri a vario grado di frammentazione (vegetazione psammofila, macchia mediterranea, pinete antropiche, vegetazione igrofila delle depressioni retrodunari) con funzione di stepping stones e di corridoi ecologici.
- **D3. Aree agricole della pianura,** con prevalenza di seminativi a campi aperti, e locale presenza di elementi di diversità biologica (siepi, filari arborei, alberi isolati).
- **D4. Mosaici agricoli della pianura** ed aree agricole a più elevata complessità strutturale (arboreti tradizionali, promiscui e specializzati; orti arborati, orti vitati), con funzione di habitat complementari, di zone cuscinetto e di collegamento ecologico rispetto alle aree a maggiore naturalità, con locale presenza di elementi di diversità biologica (siepi, filari arborei, alberi isolati).
- **E. Ambiti di più diretta influenza dei sistemi urbani e della rete infrastrutturale.** L'unità comprende le aree urbane continue, le aree urbane discontinue e le infrastrutture di trasporto, unitamente al complesso mosaico di spazi aperti di loro pertinenza, costituito da superfici artificiali; parchi e giardini; aree seminaturali, agricole e ruderali di frangia ed intercluse, sovente caratterizzate dalla presenza di sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti); aree costiere (spiagge, versanti costieri); aree verdi per lo sport ed il tempo libero; aree verdi di pertinenza della rete infrastrutturale e delle attrezzature; aree estrattive, discariche, aree degradate

3.5 Sistemi di Terre

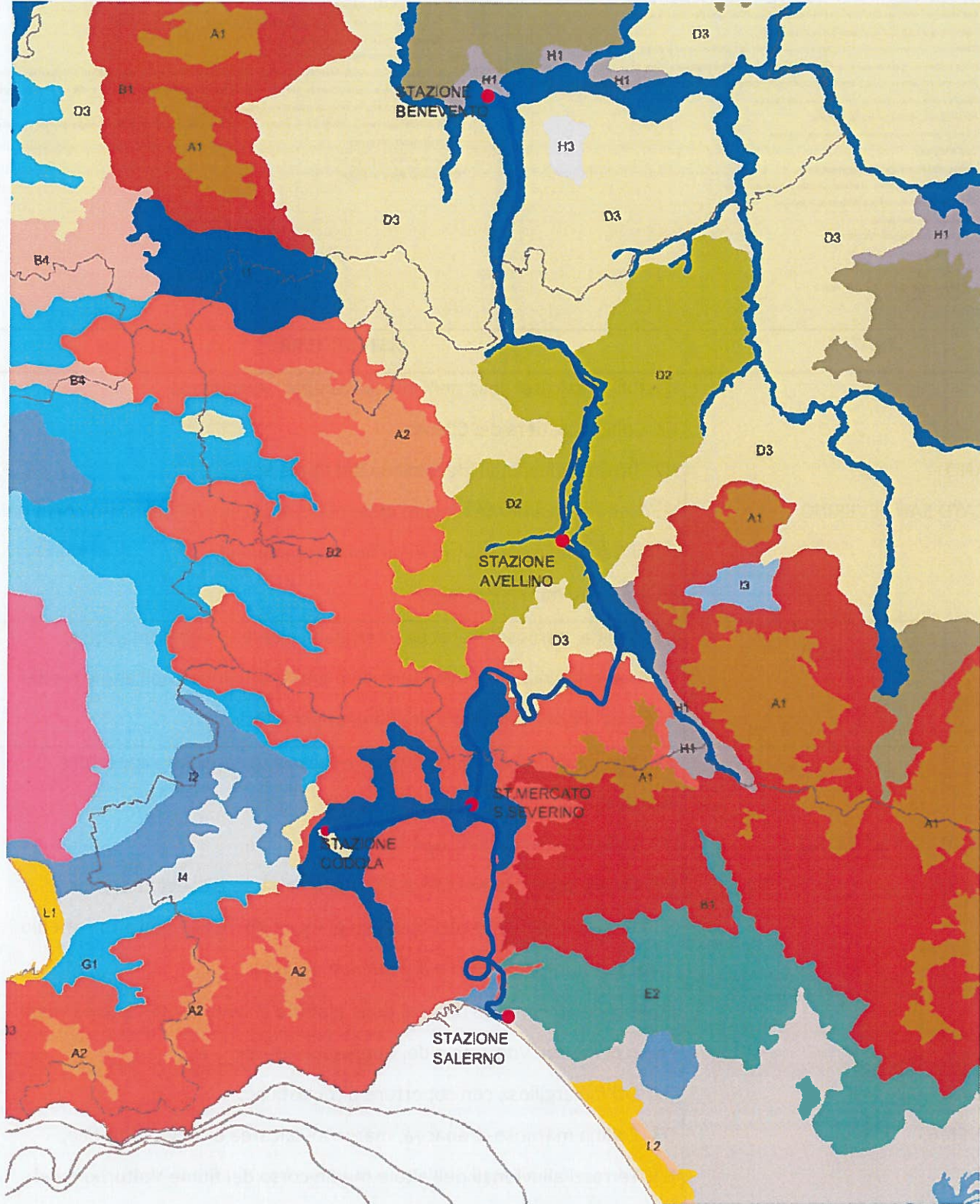


Figura 5: PTR 2008_ Stralcio Sistemi di Terre

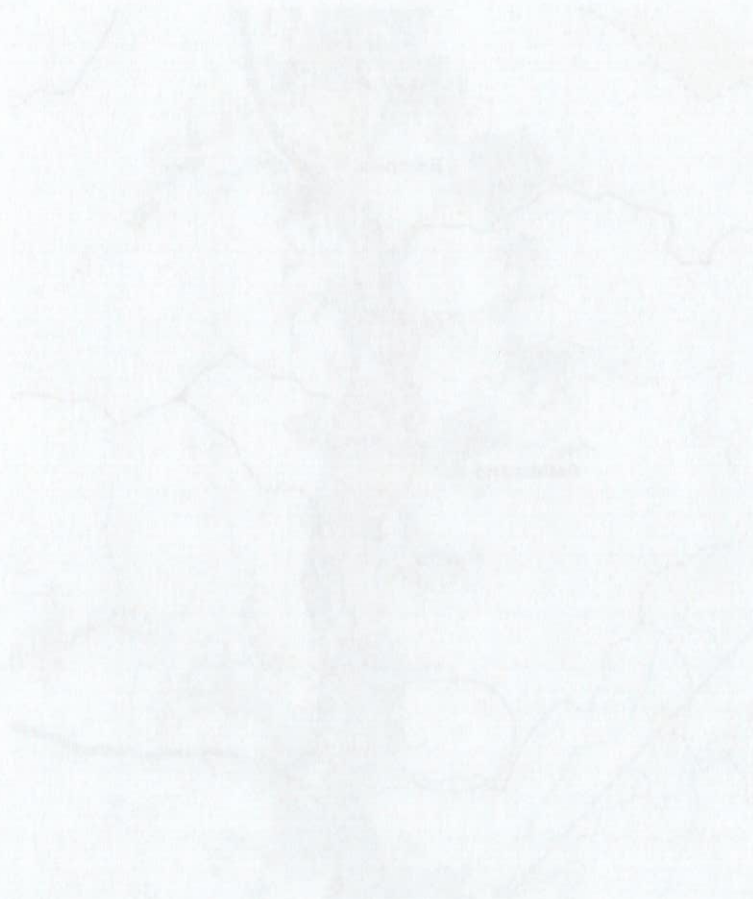
Sistemi Terre

- A1 - Alta montagna calcarea con coperture piroclastiche (depositi da caduta di cenere e pomice)
- A2 - Alta montagna calcarea con coperture piroclastiche (depositi da caduta di cenere e pomice)
- A3 - Alta montagna marnoso-arenacea e marnoso-calcareo
- B1 - Rilievi calcarei intimi con coperture piroclastiche (depositi da caduta di cenere e pomice)
- B2 - Rilievi calcarei di Montevergine e dei monti di Sarno con coperture piroclastiche (depositi da caduta di cenere e pomice)
- B3 - Rilievi calcarei della penisola Sorrentina-Amalfitana con coperture piroclastiche (depositi da caduta di cenere e pomice)
- B4 - Rilievi calcarei preappenninici con coperture piroclastiche
- B5 - Rilievi calcarei costieri del monte Bulgheria
- C1 - Rilievi montani marnoso-arenacei e marnoso-calcarei
- D1 - Collina argillosa
- D2 - Collina argillosa con coperture piroclastiche
- D3 - Collina marnoso-arenacea, marnoso-calcareo e conglomeratica
- E1 - Collina costiera della penisola Sorrentina-Amalfitana
- E2 - Collina costiera del Cilento
- F1 - Complesso vulcanico del Roccamonfina
- F2 - Rilievi vulcanici dei Campi Flegrei
- F3 - Rilievi vulcanici dell'isola d'Ischia
- F4 - Complesso vulcanico del Somma-Vesuvio

- G1 - Pianura pedemontana dei rilievi calcarei
- G2 - Pianura pedemontana dei rilievi vulcanici
- H1 - Terrazzi alluvionali dell'alto e medio corso del fiume Volturno e dei fiumi appenninici
- H2 - Terrazzi alluvionali della piana del fiume Sele
- H3 - Conche terrazzate degli antichi bacini lacustri
- I1 - Aree relativamente rilevate delle pianure alluvionali nell'alto e medio corso del fiume Volturno e dei fiumi appenninici
- I2 - Aree relativamente rilevate delle pianure alluvionali nel basso corso dei fiumi Garigliano, e Volturno e dei fiumi appenninici
- I3 - Aree morfologicamente depresse delle pianure alluvionali interne
- I4 - Aree morfologicamente depresse delle pianure alluvionali, nel basso corso del fiume Volturno e dei corsi d'acqua minori
- L1 - Depressioni retrodunari
- L2 - Dune antiche o terrazzi marini
- L3 - Apparati dunari e spiagge

TRATTA	SISTEMI TERRE
SALERNO - MERCATO SAN SEVERINO	B3. Rilievi calcarei della penisola Sorrentina - Amalfitana; E2. Collina costiera del Cilento; H2. Terrazzi alluvionali della piana del fiume Sele; I2. Aree relativamente rilevate delle pianure alluvionali nel basso corso dei fiumi Garigliano e Volturno e dei fiumi appenninici; L3. Apparati dunari e spiagge
MERCATO SAN SEVERINO - CODOLA	D3. Collina marnoso-arenacea, marnoso-calcareo e conglomeratica; I1. Aree relativamente rilevate delle pianure alluvionali nell'alto e medio corso del fiume Volturno e dei fiumi appenninici;
MERCATO SAN SEVERINO - AVELLINO	B2. Rilievi calcarei di Montevergine e dei monti Sarno con coperture piroclastiche; D2. Collina argillosa con coperture piroclastiche; D3. Collina marnoso-arenacea, marnoso-calcareo e conglomeratica; I1. Aree relativamente rilevate delle pianure alluvionali nell'alto e medio corso del fiume Volturno e dei fiumi appenninici;
AVELLINO - BENEVENTO	I1. Aree relativamente rilevate delle pianure alluvionali nell'alto e medio corso del fiume Volturno e dei fiumi appenninici; D2. Collina argillosa con coperture piroclastiche; D3. Collina marnoso-arenacea, marnoso-calcareo e conglomeratica; H1. Terrazzi alluvionali dell'alto e medio corso del fiume Volturno e dei fiumi appenninici;

La Carta dei sistemi di terre illustra la partizione del territorio regionale in ambiti ragionevolmente omogenei per quanto concerne i principali aspetti fisiografici (clima, geomorfologia, idrologia, suoli) che condizionano l'uso e le capacità delle terre per fini plurimi, come anche il rischio di degradazione delle risorse.



3.6 Aree tutelate o soggette a vincolo paesaggistico

Provincia di Salerno

La tratta Salerno – Mercato S.Severino costeggia, e per un breve tratto attraversa, l'area naturale protetta "Parco Urbano Valle dell'Irno"(81) e la Zona a Protezione Speciale "ZPS – IT8050056 – Fiume Irno"(84).

ZPS è l'acronimo di Zona di Protezione Speciale ed in Italia, ai sensi dell'art. 1 comma 5 della Legge n° 157/1992 sono zone di protezione scelte lungo le rotte di migrazione dell'avifauna, finalizzate al mantenimento ed alla sistemazione di idonei habitat per la conservazione e gestione delle popolazioni di uccelli selvatici migratori. Comuni di Pellezzano e Baronissi: Vincolo Paesaggistico ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs 42/2004.

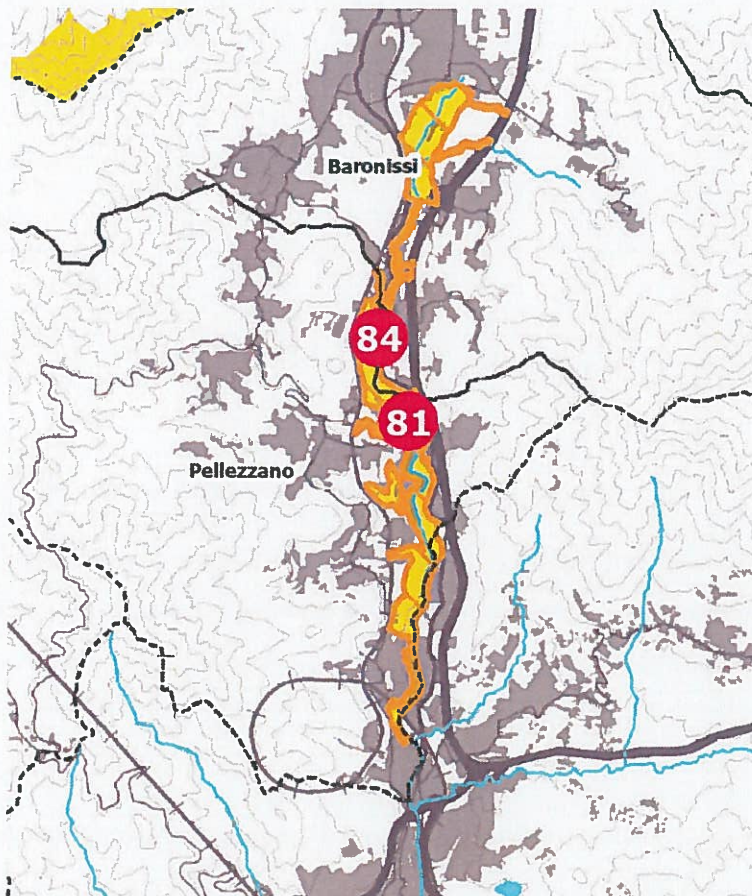


Figura 6: Ptc_Provincia di Salerno_Le aree protette

Provincia di Avellino

Nella provincia di Avellino la tratta si trova per la maggior parte del tragitto nella **Fascia di Rispetto Fiumi**, pertanto è soggetta a Vincolo Paesaggistico ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs 42/2004. Inoltre la tratta attraversa il **Parco regionale Monti Piacentini** (zona C: Area di riserva controllata, L.R.33/93).

Provincia di Benevento

Nella provincia di Benevento la tratta interessa un'area compresa nella **Fascia di Rispetto di 1000 m** dalla sponda dei corsi d'acqua e nella città di Benevento attraversa l'**Oasi di protezione** (L.R. 8/1996 "Norme per la protezione della fauna selvatica e disciplina dell'attività venatoria in Campania"), la cui gestione è affidata alla Provincia.

3.7 Campi Territoriali Complessi

Nel territorio regionale vengono individuati alcuni "campi territoriali" considerati degli spazi di criticità, dei veri "punti caldi" (riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio) dove si ritiene che la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati.

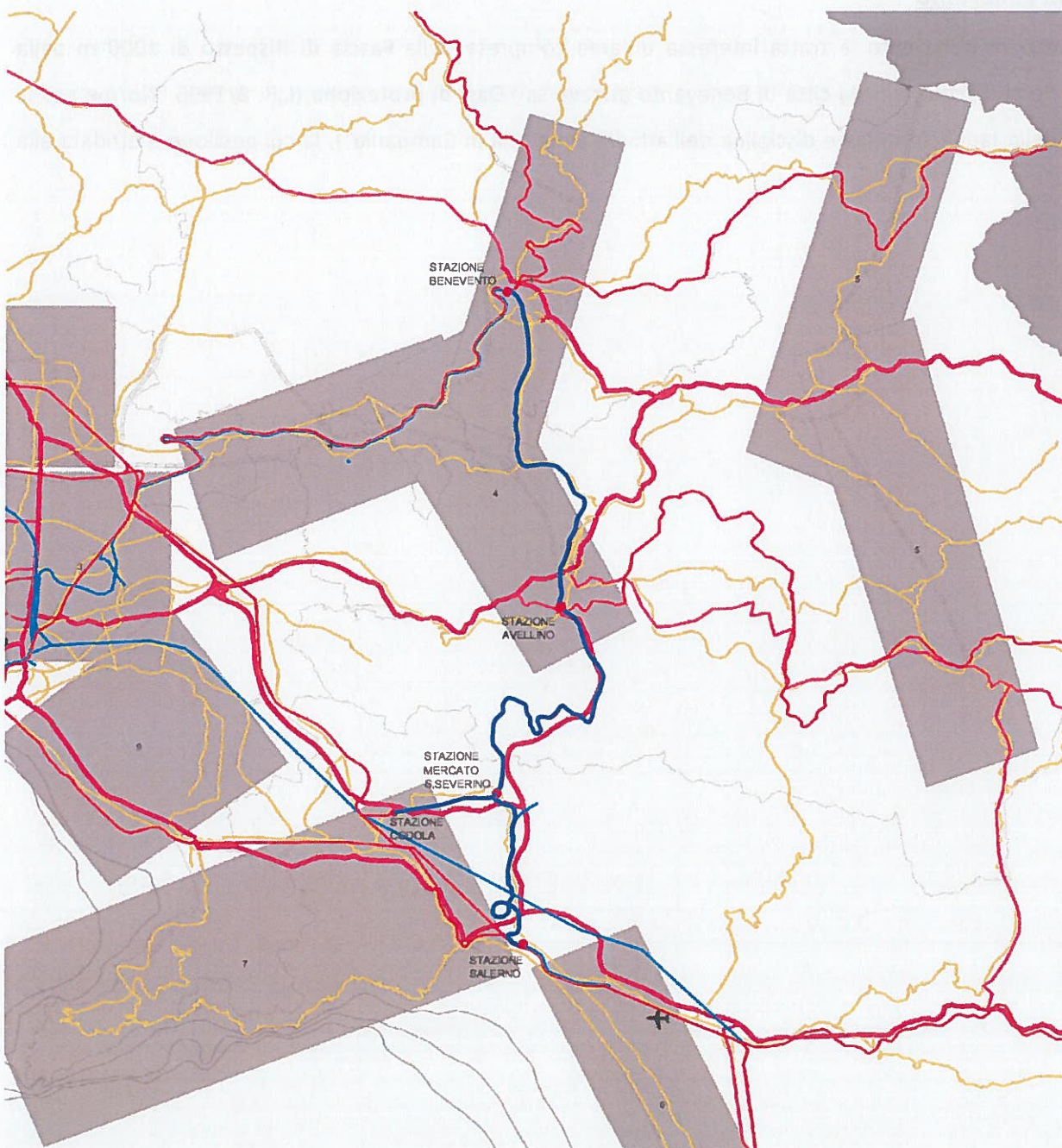


Figura 7: PTR 2008 - Stralcio Campi Territoriali Complessi

Campi Territoriali Complessi (4° QTR*)

✈️ Aeroporti

Rete ferroviaria

— Rete Ferroviaria di progetto

— Linee AVAC previste

Rete Stradale

— Rete autostradale

— Viabilità primaria

— Nuova realizzazione

Campi Territoriali Complessi

- 1- Grazianise
- 2- Area Urbana Casertana
- 3- Direttice Nord Napoli Caserta
- 4- Area Interprovinciale Caserta Benevento Avellino**
- 5- Area Avellinese
- 6- Costa Salernitana
- 7- Costa Sorrentina
- 8- Litorale Domitio
- 9- Area Vesuviana
- 10- Campi Flegrei

La linea ferroviaria nelle tratte Mercato S.Severino – Avellino e Avellino – Benevento attraversa il Campo Territoriale Complesso n. 4 - **Area Interprovinciale Caserta - Benevento – Avellino** (collegamento autostradale Ce/Bn + Strada var. 212/ 369 (S. Marco dei Cavoti) + Asse attrezzato ASI Airola – Pianodardine).

Le azioni infrastrutturali che caratterizzano il Campo n.4 rappresentano importanti interventi di completamento della rete della mobilità stradale regionale, nonché un' infrastrutturazione che consenta il miglioramento dell'accessibilità e del collegamento con aree di sviluppo produttive ed industriali. Non è possibile individuare concreti elementi di intersezione tra gli assi viari di progetto e aree di rischio antropico. L'intreccio più delicato è sicuramente quello con la rete ecologica, con le valenze ecosistemiche ed ambientali e paesistiche dei territori attraversati. Per gli interventi non ancora in fase realizzativa o progettuale avanzata, sarà necessario studiare tracciati tenendo in conto la priorità della salvaguardia delle valenze ambientali e delle loro relazioni all'interno di "sistema di paesaggio" di cui si dovrà assolutamente limitare gli effetti di frammentazione che tali assi generalmente producono.

SCHEMA N. 4	Campo Territoriale Complesso n. 4 <i>Area interprovinciale Benevento-Avellino</i>
Area Geografica	Il campo territoriale complesso n. 4 <i>Area interprovinciale Benevento-Avellino</i> si colloca al centro della parte settentrionale del territorio regionale, in un'area intermedia tra le province di Benevento e di Avellino. I collegamenti stradali extraregionali che si dipartono da questo campo sono l'autostrada A16 (attraverso il raccordo "Castel del Lago-Benevento" tra l'A16 e la tangenziale di Benevento), la SS 88 "dei due principati" e la SS 212 (direzione Molise), la SS 369 e la SS 90 bis "delle Puglie" (direzione Foggia). Le linee ferroviarie a servizio di quest'area sono cinque: la Canello-Benevento, la Caserta-Benevento, la Benevento-Foggia, la Benevento-Avellino e la Benevento-Campobasso.
Tema territoriale	Gli interventi previsti consentono il perfezionamento del sistema della mobilità, mediante la chiusura della maglia autostradale tra i capoluoghi di Provincia della Campania ed il collegamento del territorio compreso tra Caserta e Benevento alle aree costiere ed alla rete autostradale nazionale, nonché il miglioramento delle condizioni di accessibilità delle aree interne della provincia di Benevento e di Avellino. Questi interventi si incrociano con alcune componenti strutturali della rete ecologica e del sistema dei valori paesistici ed ambientali. Pertanto l'incremento di interconnessione tra le aree interessate e le reti nazionali, dovrà essere basato su interventi di cui siano valutati con attenzione gli impatti in termini di sistema

3.8 Carta delle strutture Storico-Archeologiche del Paesaggio

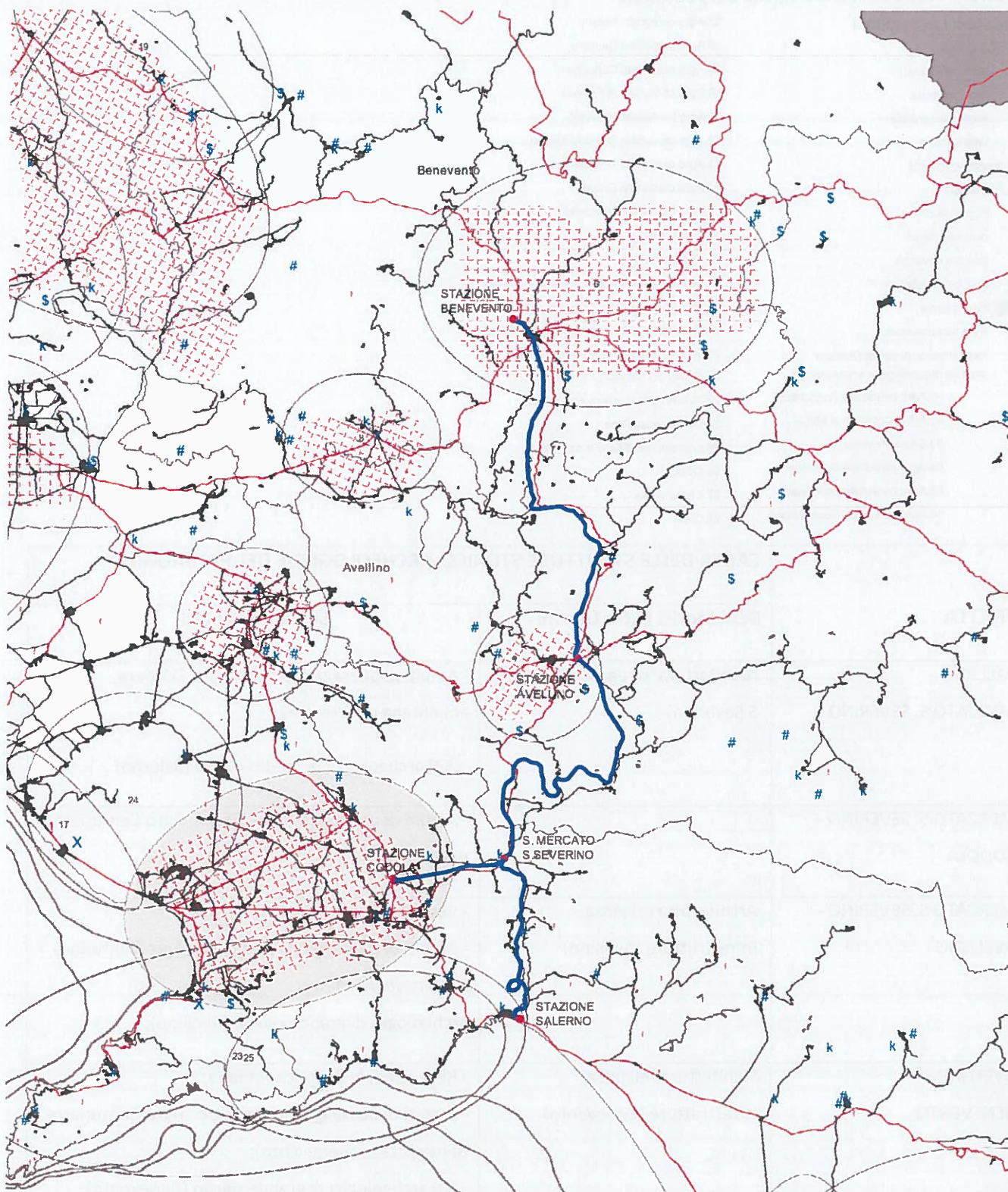


Figura 8: PTR 2008 - Stralcio Carta delle strutture Storico-Archeologiche del Paesaggio

Strutture Storiche-Archeologiche del paesaggio

Beni storici extraurbani

CATEGORIA

- * Arch. difensiva
- # Arch. religiosa
- x Arch. residenziale
- s Infrastrutture

siti archeologici

RILEVANZA

- I di grande rilievo
- di medio rilievo
- tracciati rinvenuti
- tracciati ipotetici
- Persistenze
- Rete stradale storica
- Rete stradale di epoca Romana
- Ambiti di paesaggio archeologici

- 01. Agro centuriato Tegglanese
- 02. Agro centuriato di Valcei
- 03. Chora Pestana
- 04. Agro centuriato di Pompei
- 05. Agro centuriato Avellinese
- 06. Agro centuriato Beneventano

- 07. Agro centuriato Nolano
- 08. Agro centuriato Caudino
- 09. Agro centuriato Capuano
- 10. Agro centuriato di Falemo
- 11. Agro centuriato di Sepino
- 12. Agro centuriato Telesino-Alifano
- 13. Agro centuriato Teanese
- 14. Agro centuriato Caleno
- 15. Agro centuriato Minturnese
- 16. Campi Flegrei
- 17. Ville Vesuviane
- 18. Sistemi di centri fortificati del Garigliano
- 19. Sistemi di centri fortificati del M. Matese
- 20. Sistemi di centri fortificati dei M. Trebulani
- 21. Grotte preistoriche di costa lepodi
- 22. Crinali del del Monte Stella
- 23. Valloni della Costiera Amalfitana
- 24. Corona vesuviana
- 25. Costiera amalfitana e sorrentina
- 26. Cilento
- 27. Chora velina
- 28. Capri

TRATTA	CARTA DELLE STRUTTURE STORICO-ARCHEOLOGICHE DEL PAESAGGIO	
	Beni Storici Extra Urbani	Siti Archeologici
SALERNO - MERCATO S. SEVERINO	Architettura difensiva (Mercato S. Severino)	- Ambiti di paesaggio archeologici: Costiera amalfitana e sorrentina; - Siti archeologici di medio rilievo (Salerno)
MERCATO S. SEVERINO - CODOLA		- Ambiti di paesaggio archeologici: Agro Centuriato di Pompei;
MERCATO S. SEVERINO - AVELLINO	Architettura religiosa - Infrastrutture (Avellino)	- Rete stradale di epoca romana; - Ambiti di paesaggio archeologici: Agro Centuriato Avellinese (Avellino); - Siti archeologici di grande rilievo (Avellino);
AVELLINO - BENEVENTO	Architettura religiosa; Infrastrutture (Benevento)	- Rete stradale di epoca romana; - Ambiti di paesaggio archeologici: Agro Centuriato Beneventano (Benevento); - Siti archeologici di grande rilievo (Benevento).

I beni di particolare interesse regionale indicati nella Carta delle strutture storico-archeologiche del paesaggio fanno riferimento a sette tipologie di oggetti, ed in particolare a:

- siti archeologici, distinti in due classi di rilievo (grande e medio) in base alla consistenza e all'importanza dei ritrovamenti, con le loro immediate pertinenze;
- rete stradale d'epoca romana;
- centuriazioni, con distinzione tra tracciati rinvenuti e tracciati ipotetici, che individuano i sistemi di suddivisione agraria del territorio riconducibili all'età romana;
- centri e agglomerati storici, di qualunque tipo e grandezza purché contraddistinti da un toponimo;
- rete stradale storica;
- beni storico-architettonici extraurbani, o urbani ma di riferimento territoriale, non archeologici, specificati per tipologia funzionale (architettura difensiva, architettura religiosa, architettura residenziale, opifici e infrastrutture);
- beni paesaggistici d'insieme, riferiti a determinate aree nelle quali la configurazione dell'insediamento storico-archeologico è ancora apprezzabile in forma di relazione complessa tra elementi antropici e contesto, a cui viene riconosciuto un ruolo rilevante nella costituzione dell'identità paesaggistica.

3.9 Aree tutelate o soggette a vincolo storico – archeologico

Provincia di Salerno

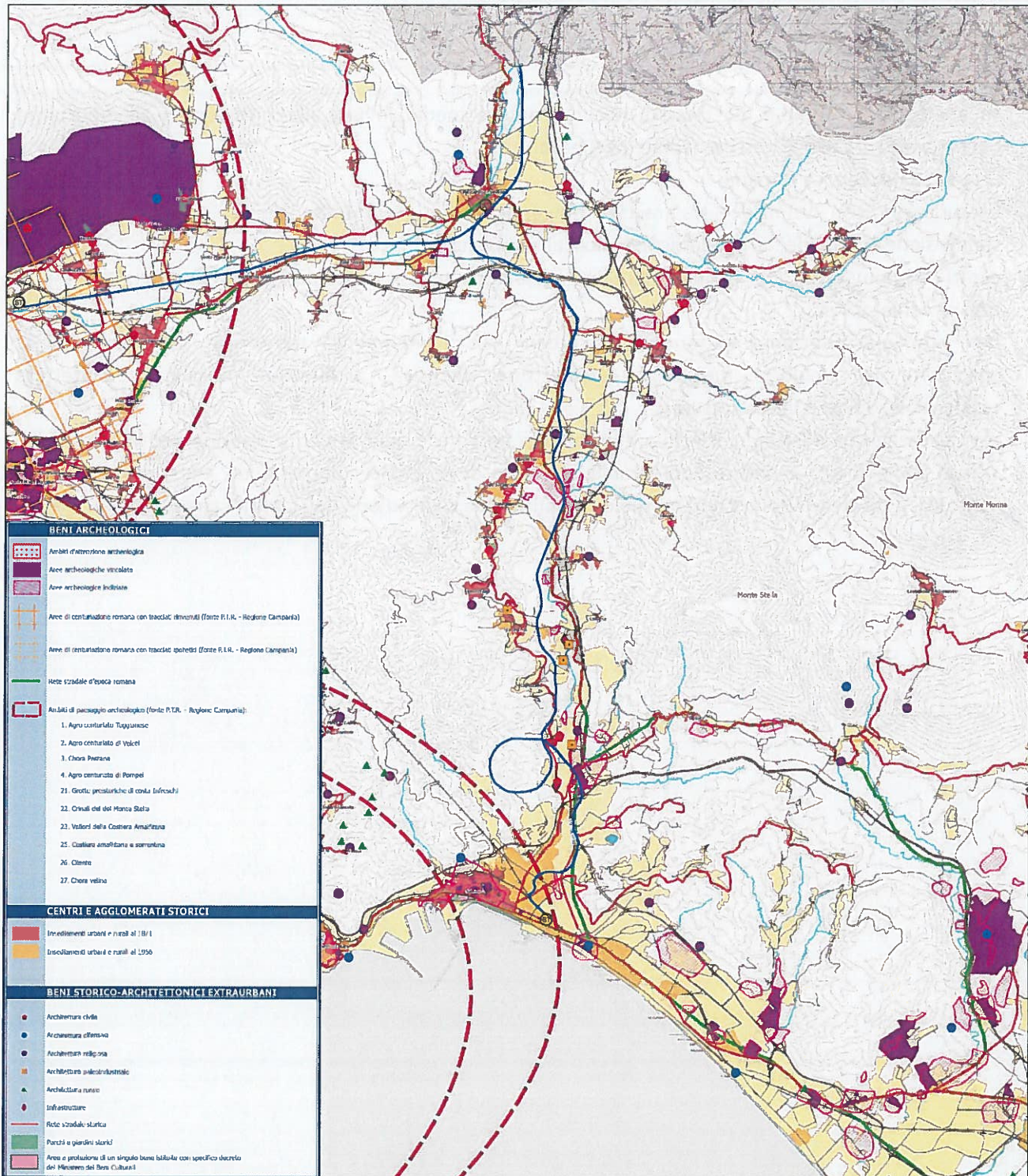


Figura 9: Ptcp - Provincia di Salerno - I beni storico culturali

Comune di Salerno

Beni Archeologici:

- Ambiti di paesaggio archeologico (PTR_Regione Campania): **25. Costiere Amalfitana e Sorrentina**;
- Rete stradale di epoca romana;
- Aree archeologiche indiziate (comprendono siti interessati da possibili ulteriori ritrovamenti);
- Aree archeologiche vincolate:
Area Archeologica Etrusco Sannitica (D.M. 05/11/1958) (Beni Culturali e Paesaggistici D.Lgs 42/04);

Centri e agglomerati storici: Insediamenti Urbani e Rurali al 1956;

Beni Storico-Architettonici extraurbani:

- Architettura civile
- Rete stradale storica

Comune di Mercato San Severino

Beni Archeologici:

- Aree archeologiche indiziate (comprendono siti interessati da possibili ulteriori ritrovamenti);

Comune di Castel San Giorgio

Beni Archeologici:

- Ambiti di paesaggio archeologico: **Agro centuriato di Pompei**(Beni Culturali e Paesaggistici D.Lgs 42/04);
- Aree di centuriazione romana con tracciati rinvenuti.

Provincia di Avellino

Comune di Avellino

Beni Archeologici:

- Ambiti di paesaggio archeologici: **Agro Centuriato Avellinese** (Beni Culturali e Paesaggistici D.Lgs 42/04);

Provincia di Benevento

Comuni di Benevento, S. Angelo a Cupolo, S. Nicola Manfredi

Beni Archeologici:

- Ambiti di paesaggio archeologici: **Agro Centuriato Beneventano** (Beni Culturali e Paesaggistici D.Lgs 42/04);

3.10 Carta dei Complessi Idrogeologici

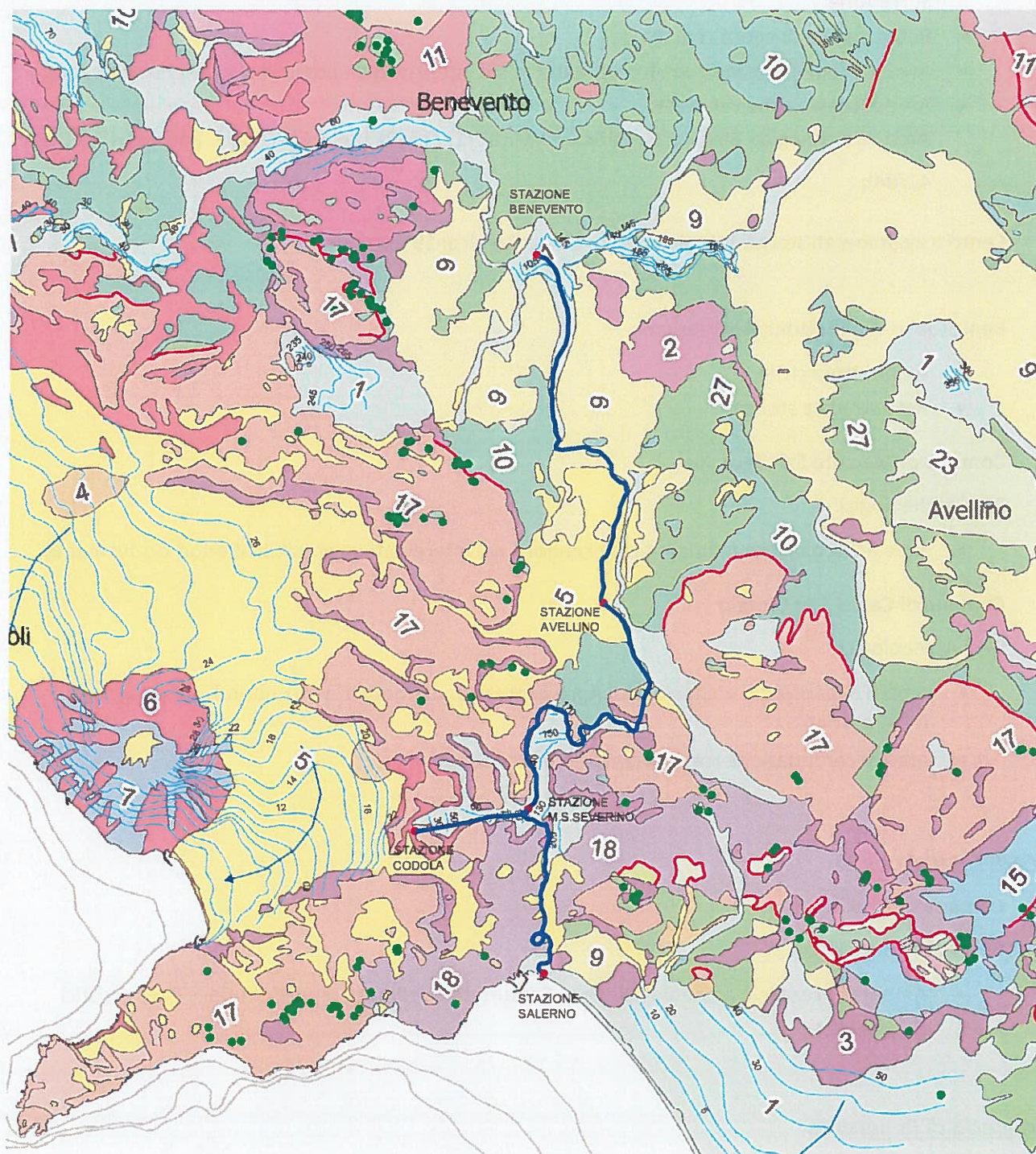





























Figura 10: PTR 2008 – Stralcio Carta Complessi Idrogeologici

COMPLESSI IDROGEOLOGICI

- Sorgenti potabili
- Assi di drenaggio
- Piezometriche

	1. Complesso alluvionale-costiero
	2. Complesso lacustre
	3. Complesso dei depositi epiclastici continentali
	4. Complesso dei travertini
	5. Complesso delle piroclastiti da caduta
	6. Complesso delle piroclastiti da flusso
	7. Complesso delle lave
	8. Complesso sabbioso-conglomeratico
	9. Complesso molassico
	10. Complesso arenaceo-conglomeratico
	11. Complesso delle successioni arenaceo-calcareo-pelitiche
	12. Complesso delle successioni pelitico-calcaree
	13. Complesso calcarenitico-mamoso di transizione
	14. Complesso calcareo dell'Unita' Matese-Monte Maggiore e Monte Alpi
	15. Complesso calcareo delle Unita' del M.te Marzano e M.ti della Maddalena
	16. Complesso dolomitico dell'Unita' Monti della Maddalena e Monte Foraporta
	17. Complesso calcareo dell'Unita' Picentino-Taburno
	18. Complesso dolomitico-marnoso dell'Unita' Picentino-Taburno
	19. Complesso calcareo dell'Unita' Alburno-Cervati-Pollino
	20. Complesso calcareo dell'Unita' Bulgheria-Verbicaro
	21. Complesso dolomitico dell'Unita' Bulgheria-Verbicaro
	23. Complesso silico-mamoso delle Unita' Lagonegresi I e II
	24. Complesso dei calcari con selce delle Unita' Lagonegresi I e II
	25. Complesso calcareo-mamoso delle Unita' molisane
	26. Complesso calcareo-argillitico dell'Unita' Nord-calabrese
	27. Complesso argilloso-calcareo delle Unita' Sicilidi
	99. Corpi Idrici

La natura geologica e la topografia dei terreni, le condizioni climatiche e un uso del territorio non rispettoso delle sue caratteristiche naturali hanno reso la Campania una delle regioni italiane maggiormente esposte al rischio idrogeologico. Infatti nell'ultimo secolo sono stati registrati più di 1100 eventi franosi e alluvionali, molti dei quali disastrosi.

Dall'analisi della Carta Complessi Idrogeologici si evince quanto segue:

TRATTA	COMPLESSI IDROGEOLOGICI
SALERNO - MERCATO SAN SEVERINO	1. Complesso alluvionale costiero; 3. Complesso dei depositi epiclastici continentali; 5. Complesso delle piroclastiti da caduta; 9. Complesso molassico; 18. Complesso dolomitico-marnoso dell'Unità Picentino - Taburno;
MERCATO SAN SEVERINO - CODOLA	1. Complesso alluvionale costiero; 6. Complesso delle piroclastiti da flusso; 17. Complesso calcareo dell'Unità Picentino - Taburno;
MERCATO SAN SEVERINO - AVELLINO	1. Complesso alluvionale costiero; 3. Complesso dei depositi epiclastici continentali; 5. Complesso delle piroclastiti da caduta; 10. Complesso arenaceo-conglomeratico; 17. Complesso calcareo dell'Unità Picentino - Taburno;
AVELLINO - BENEVENTO	1. Complesso alluvionale costiero; 5. Complesso delle piroclastiti da caduta; 9. Complesso molassico; 10. Complesso arenaceo-conglomeratico;

3.11 Aree soggette a rischio idraulico o a vincolo idrogeologico

Provincia di Salerno

Comune di Salerno: Aree a rischio idraulico molto elevato; Aree a pericolosità idraulica molto elevata (fascia A); Ambito di applicazione delle Misure di Salvaguardia della Costa (BURC n.59 del 6/12/2004 e n.83 del 27/10/2010) – art.3 comma 1 lett.c;

Comune di Pellezzano: Vincolo fluviale (Fasce di rispetto corsi d'acqua; inedificabilità relativa);

Comune di Mercato San Severino: Aree a rischio idraulico elevato e molto elevato;

Comune di Fisciano: Aree a pericolosità media;

Provincia di Avellino

Comune di Avellino: presenza di corpi idrici fluviali a rischio (D.Lgs 152/2006, Piano Gestione delle Acque);

Comune di Montefredane, Prata, Tufo e Altavilla Irpina: presenza di corpi idrici fluviali probabilmente a rischio e a rischio (D.Lgs 152/2006, Piano Gestione delle Acque);

Comune di Chianche: presenza di corpi idrici laghi/invasi a rischio (D.Lgs 152/2006, Piano Gestione delle Acque);

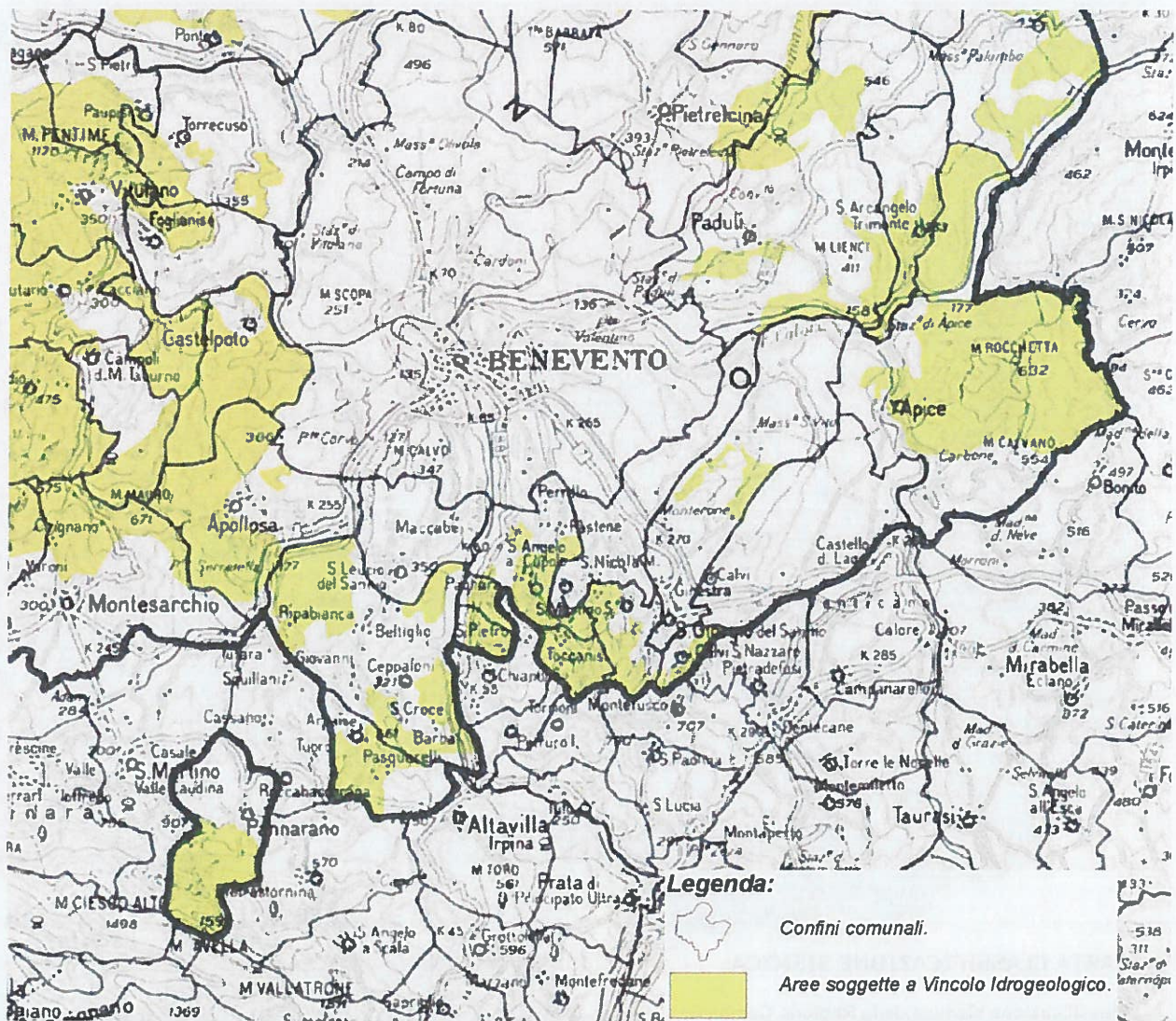


Figura 11: Ptcp_Provincia di Benevento - Stralcio Carta Vincolo Idrogeologico

Provincia di Benevento

Comune di San Nicola Manfredi: Vincolo Idrogeologico (Regio Decreto n. 3267/1923);

Comune di Sant'Angelo a Cupolo: Vincolo Idrogeologico (Regio Decreto n. 3267/1923).

3.12 Carta della Classificazione Sismica/Governo del Rischio

Il rischio sismico in Campania è legato essenzialmente:

- alla presenza di faglie attive nell'Appennino campano, in particolare in Irpinia e nel Sannio – Matese;
- alle zone vulcaniche attive del Somma – Vesuvio, dei Campi Flegrei e dell'Isola di Ischia dove è presente una sismicità locale, prodotta da sorgenti sismiche a piccola profondità, spesso non legata ad attività eruttiva.

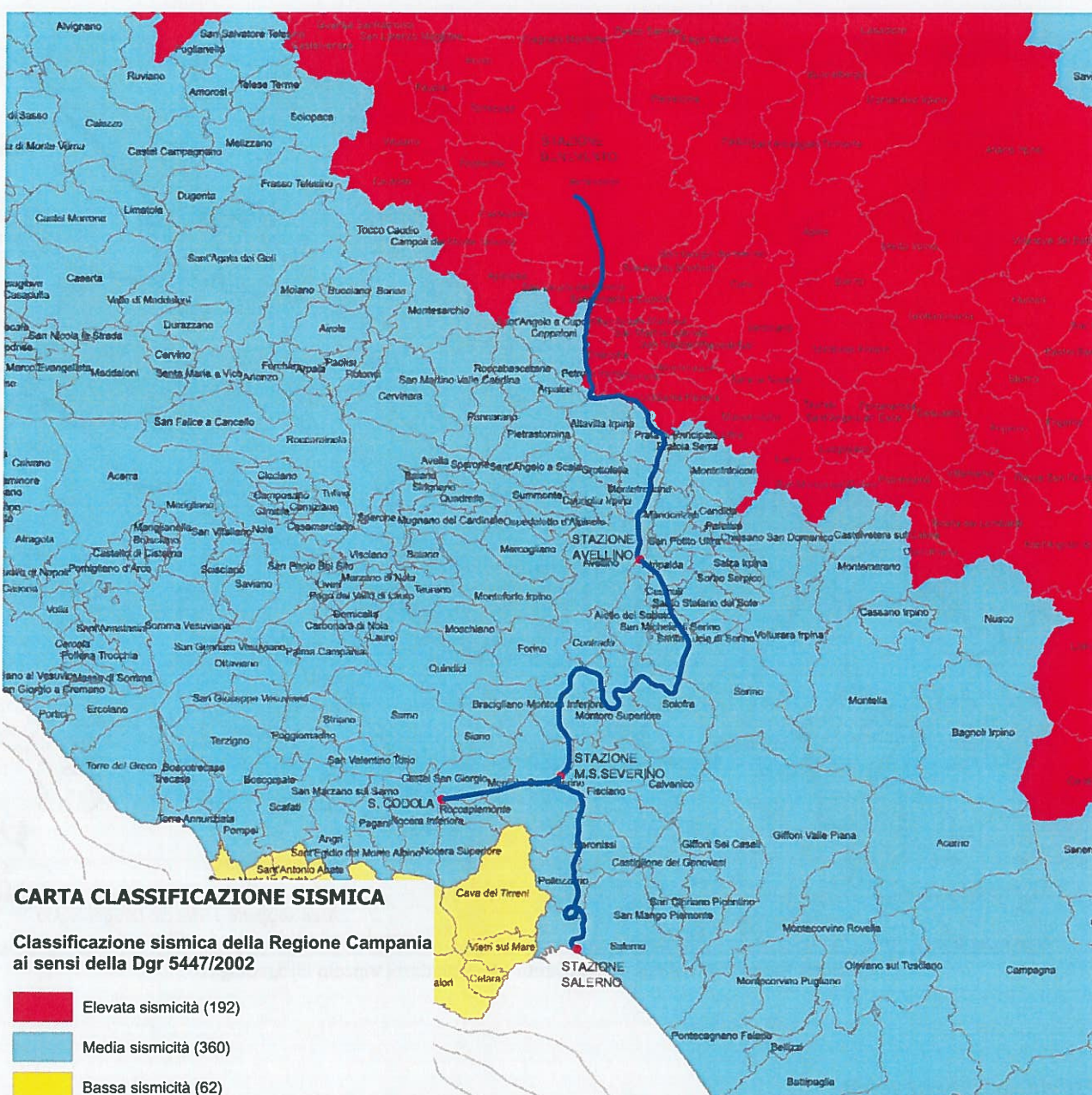


Figura 12: PTR 2008 - Stralcio Carta Classificazione Sismica

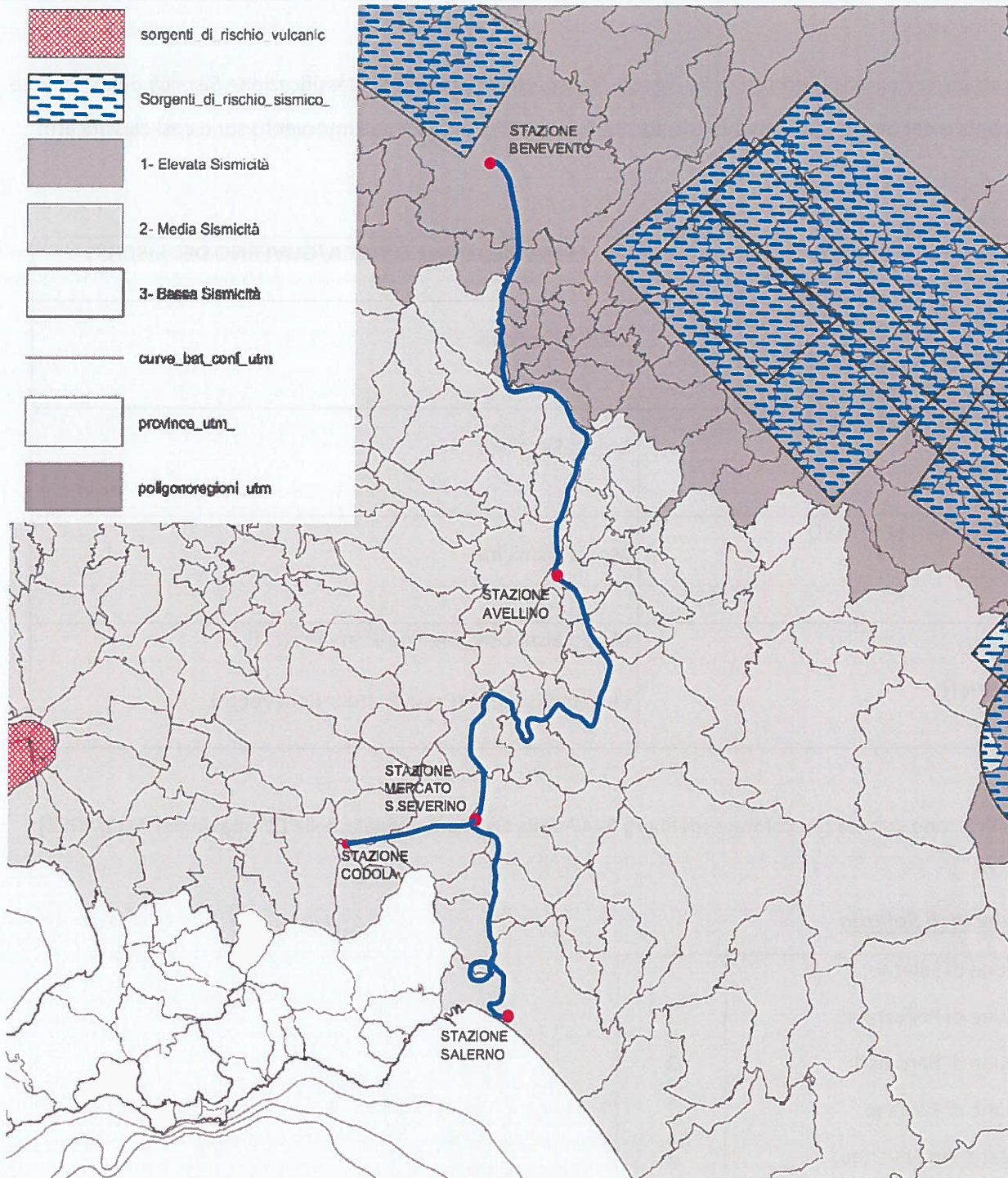


Figura 13: PTR 2008 - Stralcio Carta Governo del Rischio - Rischio Sismico e Vulcanico

Dagli stralci cartografici riportati nelle Fig. 8 e 9, rispettivamente della Classificazione Sismica della Regione Campania e del Governo del Rischio, risulta che le tratte interessate dall'intervento sono così classificate:

TRATTA	CLASSIFICAZIONE SISMICA/GOVERNO DEL RISCHIO
SALERNO - MERCATO SAN SEVERINO	Media Sismicità
MERCATO SAN SEVERINO - CODOLA	Media Sismicità
MERCATO SAN SEVERINO - AVELLINO	Media Sismicità
AVELLINO - BENEVENTO	Media Sismicità (Avellino-Prata Pratola) Elevata Sismicità (Prata Pratola-Benevento)

Classificazione sismica per comune (delibera 5447 della Giunta Regionale della Campania del 7/11/2002):

Provincia di Salerno

Comune di Salerno:	2
Comune di Pellezzano:	2
Comune di Baronissi:	2
Comune di Fisciano:	2
Mercato San Severino:	2
Comune di Castel San Giorgio:	2

Provincia di Avellino

Comune di Avellino:	2	Comune di Montefredane:	2
Comune di Montoro:	2	Comune di Prata Pratola:	2
Comune di Solofra:	2	Comune di Tufo:	1
Comune di Serino:	2	Comune di Altavilla Irpina:	2
Comune di San Michele:	2	Comune di Chianche:	1
Comune di Cesinali/Atripalda:	2		

Provincia di Benevento

Comune di Benevento	1
Comune di San Nicola Manfredi	1
Comune di Sant'Angelo a Cupolo	1

Per la pianificazione territoriale, l'ubicazione delle sorgenti di rischio, cioè delle faglie potenzialmente in grado di produrre forti terremoti, assume particolare rilevanza, in quanto in corrispondenza di esse possono verificarsi fenomeni di fratturazione superficiale del suolo per terremoti di magnitudo più alta di 5,5-6,0 e possono innescarsi fenomeni franosi. Nel documento dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Redazione della Mappa di pericolosità sismica prevista dall'Ordinanza PCM 3274 del 20 marzo 2003, Rapporto Finale, novembre 2003), che costituisce la base per la classificazione sismica nazionale, le zone attive dell'Appennino Campano sono incluse nella zona sismogenetica 824, e le zone vulcaniche napoletane nella zona sismogenetica 825. La prima è caratterizzata da profondità delle sorgenti sismiche comprese tra 10 e 12 km, la seconda da profondità inferiori a 5 km. La differenza in profondità delle due zone ha come conseguenza una sensibile diversità nella propagazione delle onde sismiche. I terremoti della zona 825, più superficiali, si attenuano più rapidamente con la distanza, per cui raramente si risentono con effetti rilevanti sul costruito al di fuori della rispettiva area vulcanica. I terremoti di origine appenninica si attenuano meno rapidamente con la distanza e possono produrre danni alle strutture ancora a distanze di diverse decine di chilometri dalla zona sorgente.

Data la significativa pericolosità sismica esistente in tutto il territorio Campano, la vulnerabilità sismica di ogni impianto deve essere accuratamente valutata. Infatti, impianti ed opere civili, potenziali sorgenti di rischio (dighe e sbarramenti di vario tipo, grandi serbatoi di stoccaggio), sono tra le opere oggetto prioritario di verifica strutturale previste dall'Articolo 2 dell'Ordinanza di Giunta della Regione Campania n.335 (31/01/2003).

4 CONCLUSIONI

La presente relazione ha fornito un quadro generale delle caratteristiche paesaggistico – ambientali presenti nell'area oggetto di intervento. È stato verificato l'inserimento dell'intervento nel contesto paesaggistico e territoriale esistente e l'eventuale interferenza con le matrici territoriali, antropiche ed ambientali.

In particolare è emersa la necessità di indirizzare le scelte progettuali verso soluzioni che non risultino in contrasto con i tratti storico-archeologici e ambientali caratterizzanti il territorio.

Sono stati riscontrati infatti vincoli di natura ambientale:

- Provincia di Salerno: **"Parco Urbano Valle dell'Irno" e la Zona a Protezione Speciale "ZPS – IT8050056 – Fiume Irno"**.
- Provincia di Avellino: **Parco regionale Monti Picentini** (zona C: Area di riserva controllata, L.R.33/93). **Fascia di Rispetto Fiumi** (Vincolo Paesaggistico ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs 42/2004)
- Provincia di Benevento: **Vincolo Idrogeologico** (comuni di S. Angelo a Cupolo e S. Nicola Manfredi). **Fascia di Rispetto** di 1000 m dalla sponda dei corsi d'acqua. **Oasi di protezione** (comune di Benevento, L.R. 8/1996 "Norme per la protezione della fauna selvatica e disciplina dell'attività venatoria in Campania").

Vincoli di natura storico – archeologica:

- Provincia di Salerno: **Area Archeologica Etrusco Sannitica** (D.M. 05/11/1958) (Beni Culturali e Paesaggistici D.Lgs 42/04); **Costiere Amalfitana e Sorrentina** (Beni Culturali e Paesaggistici D.Lgs 42/04);
- Provincia di Salerno: **Agro centuriato di Pompei** (Beni Culturali e Paesaggistici D.Lgs 42/04);
- Provincia di Avellino: **Agro centuriato Avellinese** (Beni Culturali e Paesaggistici D.Lgs 42/04);
- Provincia di Benevento: **Agro centuriato Beneventano** (Beni Culturali e Paesaggistici D.Lgs 42/04);

Aree soggette a rischio idraulico:

- Provincia di Salerno: **Aree a rischio idraulico molto elevato** (Comune di Salerno e Mercato San Severino); Ambito di applicazione delle Misure di Salvaguardia della Costa (Comune di Salerno); **Vincolo fluviale** - Fasce di rispetto corsi d'acqua; inedificabilità relativa (Comune di Pellezzano); Aree a pericolosità media (Comune di Fisciano);
- Provincia di Avellino: **presenza di corpi idrici fluviali a rischio** (comune di Avellino, Montefredane, Prata, Tufo e Altavilla Irpina); **presenza di corpi idrici laghi/invasi a rischio** (Comune di Chianche);

Aree soggette a rischio sismico:

- Provincia di Salerno: Media sismicità;
- Provincia di Avellino: Media sismicità/Elevata sismicità;

- Provincia di Benevento: Elevata sismicità.

